



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

### Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

### About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

HD WIDENER



HW H57X P



# OPPIANO DELLA PESCA,

È

## DELLA CACCIA

Tradotto dal Grêco, è illustrato con  
varie Annotazioni

DA

ANTÔN MARIA SALVINI

*AL SERENISSIMO PRINCIPE*

EUGÈNIO  
DI SAVÔJA

TENENTE GENERALE CESARO.



IN FIRÈNZE. MDCCXXVIII.

---

NELLA STAMPERIA DI SUA ALTEZZA REALE  
Appresso il Tartini, è'l Franchi

*Con Licenza de' Superiori.*

F 366.2.22

HARVARD COLLEGE LIBRARY  
GIFT OF  
DANIEL B. FEARING  
30 JUNE 1915

# SERENISSIMA ALTEZZA.

*Allo splendore luminosissimo della sua virtù, è valore, SERENISS. PRINCIPE, come a una somma sfoggiorante incomparabile Bellezza, tēn-*

\* 3 gono

gono gli occhi rivolti tutte le genti, è come a un esempio di senno, è di fortezza militare, è come a un ornamento del secolo, rapite in istima, in ammirazione, è in amore. A Lèi si dèe l' ampliazione dell'Impèro, è della Fede, come le nôtre ultime imprese nella Ungheria gridano, è la Fama della sua prudente, è felice condotta a tutto il Mondo decanta. Che se V. A. S. dalle faticose arti di guerra punto respira; quale ad altro Cesare, è Senofonte, il sollezzo de' più squisiti studj non manca, come prêmio nobile, che asciuga i subi bene  
impie-

*impiegati sudori co i pacifici diletti,  
è pasce la mente di sì nôbil cibo ,  
Ch' ambrôsia, è nêttar non in-  
vidia a Giôve:*

*Quindi a V. A. vengono in còpia  
da scelti spiriti le dedicazioni più  
belle delle opere d' ingegno . Quindi  
ancor io, che oscuro son per me stes-  
so, tratto dalla fama delle sue rare,  
è pellegrine Virtù , miro ad uno stes-  
so segno , volêndo accattar lustro  
dalla luce dell' immortal Nome suo.  
Quindi la mia Traduzione dall' I-  
dioma Grêco nel Toscano di Oppia-  
no Poëta della Caccia degli animali, è*

\* 4                    della

*della Pescagione, si ricovera sotto  
l' alto suo Patrocinio, sicura di go-  
derne i benigni influssi, se non per altro,  
per la matêria, che qui vi si maneggia,  
molto simile alla Guerra, è la quale  
fu stimata apparecchio alla Milizia ;  
pôichè in quella è fiere battaglie, è ac-  
còrie insidie si riconoscono, è inganne-  
voli strattagèmni, ed armi, come  
il medesimo mio Poëta dice, acconce*

*Alla fôrte Bellona delle Fiêre :  
è siccome egli dedicando l' opera sua  
originale a grandissimi Romani  
Principi, è Imperadori, ne fu gra-  
dito, così prêgo l' A. V. S. a non  
isdegnare*

*isdegnare il piccol dono, cui umilmente le offero della Còpia Italia-  
na: è profondamente inchinandomi  
all'A. V. mi dò l'onore di dirmi  
Di V. A. S.*

*Um.<sup>mo</sup> Dev.<sup>mo</sup> è Obb.<sup>mo</sup> Sérvo  
Antôn Maria Salvini.*



# IL TRADUTTORE A' LETTORI.

**G**li antichi Græci usavano, come i Latini, indifferentemente l'ōmicron, & l'ēpsilon ne i due suōni tanto sensibilmente diversi dell'ō, & dell'ē tanto aperti, che ferrati: per rimediare a questo inconveniente, forse su Simōnide Poëta, & aggiunse all'alfabēto due figure, che additavano questi due suōni. Nelle Medaglie di Atēne, ove è rappresentata la maniéra antica, si truōvano tre lētttere iniziali del nome della Città Aōē, lo che non ne sapeva altro, stimava, che füsser false, vedēndo l'ē in cambio del H, ma m' ingannava, non essēndo ancor stata trovata in quel tēmpo questa nuōva distinzione, siccome di suōni, così ancora di figure di lētttere:

tere: lochè ognun vede, che fu esprēso dalla necessità. Su questo esēmpio pensai ancor io di notare questa diversità, che Noi pure abbiamo di suōni con qualche distinzione di figura, ma credei tornare assai meglio di non metter caratteri nuōvi, siccome fece il Trissino, esequēndo mala-mente un suo per altro bellissimo, è giusto pensiero; è mi contentai, per far manco novità, che si potesse, di segnare un accento circonflesso sopra quelle sillabe, che avevano l'Ô, è l' È apērte, sēnza aggiugnere alcun segno a quelle voci, che avevano l'O, è l' E chiusi: è questo mi parve un disegnare facilmente a i Forestieri la pronunzia del nōstro Paese: talchè uno, che a casa sua dice *ora*, *vendere* con l' Ô, è l' È apērte, se vuōl pronunziare all' usanza fiorentina, sappia, che a Firēnze si dice *ora*, *vendere* con l' E, è l' O chiusi; riconoscēndo ciò dal non vedere sopra le dette lēttere l'accento circonflesso.

L' in-

**L'innovare con giudizio qualche cosa, che**  
**torni cômodo nella scrittura è sempre usa-**  
**to, è n' è stato fatto capitale; come in un**  
**cêrto Nêri D'ortelata Fiorentino, il quale nel-**  
**la prefazione al Comento volgare di Marsilio**  
**Ficino sopra il Convito di Platone, rende**  
**ragione d' alcune novità d' ortografia, tra**  
**le quali ci sono tre côse, che sono state**  
**da tutti i Modêrni seguitate: cioè nello**  
**scrivere *gratia*, *orazione*, è simili, in**  
**vece del t introdusse la z: è fece di-**  
**stinzion di caratteri tra l'v consonante, è**  
**l'u vocale: è similmente tra l'j consonante,**  
**è l' i vocale; côse seguitate fino al giorno**  
**d' oggi, che appôrtano alle scritture molta**  
**luce, è chiarezza: sicchè si può dare alcun**  
**pensiéro, il quale non ispavênti colla no-**  
**vità, eslêndoci sotto la fôrza della verità,**  
**è della sostanza. Non fu però seguitato in**  
**tutto il pensiéro del D'ortelata, è partico-**  
**larmente nella distinzione dell' Ô, è dell' È**  
**apêrte dalle chiuse, è forse, perchè non**  
trovô

trovò una maniera facile, è piana; ma non è, che non avesse la medesima ragione in questa novità, la quale non fu abbracciata, che nell' altre, le quali sono state, come utili, anzi necessarie, universalmente ricevute.

Questa mia nuova maniera pôi io l' hò come proposta in mezzo per veder se fosse da qualcuno abbracciata; se non piacerà così universalmente per non fare, come alcuni criticano, scrittura colle feste, almeno servirà per frequentarla in molte, è molte parole, che sono ambigue, come *porfi*, è *porfi*, *scorfe*, è *scorfe*, *mele*, è *mele*, è simili, ove questa distinzione è necessaria: del resto amico Lettore perdona al buono zelo, ch' io nutro di facilitare a i Forestieri la pronunzia fiorentina: anziche tra' Fiorentini medesimi effendoci chi per un certo lor vezzo, è mendo preso, pronunziano diversamente dall' universale, mostrando io quella, che credo vera pronunzia, è più conforme

forme al gênio della lingua, si potranno ricredere, è ridursi alla pronunzia del Paese. Si avvîrta, che sopra alcune sillabe, che non sono perfettamente aperte, né perfettamente chiuse, si è largheggiato nel metter l' accento circonflesso sopra alcune, perchè inclinano più all' aperto, come *banché*, *pâiche*, è simili; è al contrario si son lasciate senza accento quelle, che più inclinano al chiuso, come *fortemente*, *certamente*, è altre.

Questo mio pensiero l'ho messo in pratica nell' occasione della stampa di questa mia traduzione d' Oppiano, confortato da Amico, che ha ancora procurata, è promossa la suddetta stampa; cioè il Sig. Dottor Giuseppe Maria Bizzarrini, a cui per titolo di diligenza, è di accuratezza molto débbo, è per cui è venuta l' Opera più netta, è più emendata, è illustrata, è schiarita con annotazioni, è arricchita con Indici, e molti luoghi ridotti alla sua vera lezione.

L' Aut.

L' Autore tradotto fu d' Anazarbo di Cilicia, ebbe il Padre Agesilao, la Madre Zenodota fu il Padre de' principali del Govérno, e viveva a maniera di Filosofo; insegnò al Figliuolo il giro delle dottrine, e particolarmente la Musica, la Geometria, e la Grammatica: campò circa a trent' anni. Il Padre per aver negligentato la visita dell' Imperadore Severo, che si era fermato in Anazarbo fu dall' Imperadore relegato nell' Isola di Malta, o di Melida, fuori di Ragusa; di dove fu liberato per intercessione del figliuolo Oppiano, il quale venuto a Roma, e recitando i suoni versi dedicati all' Imperadore Antonino, Figliuolo di Severo, e dettoli dall' Imperadore, che chiedesse quell' o, che volesse, chiuse la liberazion di suo Padre, e l' ottenne: di più per ogni verso ebbe una moneta d' oro detta dal pesarsi *statere*. Ritornando poi col Padre alla Patria morì per la pestilenzia, e fu onorato da' Cittadini di Statua, e d' Inscrizione.

II

Il suo stile ha il florido, è il liscio col denso, è forte: che è difficile accompagnare la grazia colla forza. Nel tradurre ho cercato di esprimere queste sue virtù nel miglior modo, che ho potuto, stante l' impegno preso da me dell' ad verbum, col quale vengo a spiegare non solo il sentimento dell' Autore, ma l' espressione; è però delle volte vi farà qualche oscurità, è strettezza, ma da quelle angustie talora s' escere in una bella pianura, dove, per dir così, i Cavalli Poëtici si rallegrano: così il Lettore non si sgomenti, perchè dopo troverà qualche seguenza di versi, che faranno insieme fedeli; è non mancheranno di qualche leggiadria.



# DI OPPIANO DELLA CACCIA

## L I B R O I.

**A** Te, (a) beato, io canto, della terra  
Glorioso sostegno, de' guerrieri  
Eneadi vaghissimo splendore,

**A** Dol-

[a] here il testo dice μάκαρ, titolo conveniente agli Dèi  
μάκαρες θεοὶ αἰὲν ἐόντες Omèro; I baci Iddii, che s'ap-  
presero, corrisponde la voce alla parola *Divus*, titolo da-  
to agli Imperatori, *Divus Caesar* i Latini. θεὸς i Grèci.  
Propèrzio,

*Arma Divus Caesar dites meditatur ad Indos.*  
Marziale,

*Edicunt Domini, Deique nefri.*  
Gli Ebrei chiamavano Dèi, i Giudici, e i Sovrani, son  
Giudici.



# DI OPPIANO DELLA CACCIA

## L I B R O I.

**A** Te, (a) beato, io canto, della terra  
Glorioso sostegno, de' guerrieri  
Eneadi vaghissimo splendore,

**A** Dol-

[a] here il testo dice *μάκαρ*, titolo conveniente agli Dei  
*μάκαρος θεοὶ αἰνὲν ἔργες*; Omèro: *I bassi Iddii, che s'ap-  
preseano*, corrisponde la voce alla parola *Divus*, titolo da-  
to agli Imperatori, *Divus Caesar* i Latini. *θεὸς* i Grèci.  
Propèrzi,

*Arma Dñe Caesar dñe: meditator ad Indos.*  
Marziale,

*Edicun Domini, Datque noſtri.*  
Gli Ebrei chiamavano *Dei*, i Giudici, e i Sovrani, sono  
Giudici.

## • D I O P P I A N O

Dolcē gērme, (a) ANTONIN, d'Ausōnia Giōve,  
Che al gran Sevēro la gran Dōmna feo,  
Giacēndo con beato, è partorēndo  
Beato, spōsa d'ōttimo marito,  
Partoriēnte di leggiadro parto,  
Vēnere Affiria, è non mancante Luna;  
Parto non inferiore del Saturnio  
Giōve alla razza ( sia con vōstra pace  
Ô Titan Faetonte, è Fēbo Apōllo )  
Cui il Padre con gran mani lavorando  
Diēde ad aver tutta la tērra, è tutto  
Il mar, che a te la gran producitrice  
Universal campagna germogliante  
S' impregna, èd anco il mar sereno, è quēce  
Allēva gloriose alme famiglie:  
A te dall' Oceáno tutte l'acque  
Scorrono, è lietamente sorridēndo  
L' Aurora corre gloria; ond' io  
Amo le gloriose maestrē  
Della caccia cantarti: Mi comanda  
Ciō Calliope, ciō Diana stesla,  
Udii, qual liçē, udii la diva voce;

Collo

[a] Vedi sotto alla pag. 133. lettera [a]

Collà Dēa favellai; ma pria sì disse mi.

*Diana.* (a) Destati su, calchiamo aspro sentiero,  
Cui si uno fin ora de' Mortali  
Calpestò co' suoi carmi. *Poeta.* O veneranda  
Diva propizia sii: quelle, che in tua  
Mente cose rivolgi, direm noi,  
Sotto del nostro favellar mortale.

*D.* Non voglio, che tu or, canti il (b) triennio

A 2 Mon-

(a) Qui il Poeta avendo a trattar di Caccia, dialoghizzò  
colla Dēa cacciatrice, è all' uso di Pérso, del Salmo  
Invitatorio, è della Cantica, non vi essendo apposti i  
nomi de' Personaggi introdotti, secondo che l' uno, &  
l' altro parla, si è stimato bene porre i nomi del Poeta, &  
di Diana per tòr confusione.

(b) triennio dalle feste, dette Orgie, le quali ri-  
correvano ogni tre anni, in memoria della spedizione  
di Bacco nell' India, per questo chiamate *triennio*,  
cioè triennali Virg. nel iv. dell' Enéid.

*qualis commotis excita sacris*  
*Thyas, ubi audito simulans griegerica Baccho*  
*Orgia*

Ovid. nel vi. delle Metamorfosi

*Tempus erat, quo sacra solens triennio Bacchus*  
*Siboniae celebrare, Nurus*

& nel xx.

*Ismarias celebrans repetita triennia Bocchae.*

(a) Montano Bacco; non le danze, & i cõti,  
Alle corrënti dell' aônio (b) Afôpo.

P. Ti alascerò secondo il tuo comando

(t) I notturni (d) fabazj Sacrificj.

Più

[a] *Montane* detto dal fare i Baccanali su pe' monti, come sarebbe il Monte Citerone nella Beôzia. Virg. nel detto lib. iv, seguitando i vèrsi sopraccitati

notturnaque voces claudre Cithaeron.

È nella Tracia il Monte Rôdope. Ovid. nel vi. delle Metam.

non conscientia sacris.

*Notte sonus Rhodope sinuibus aoris acutis.*

[b] *Afôpo* Fiume della Beôzia, che bagna le radici del Monte Citerone, & scorre vicino a Têbe, Patria di Bacco. Ovid. lib. iii. Amorum;

*Quid referam Afopen, quæc cepit martia Thebe.*

[c] *I notturni* perchè i sacrificj di Bacco si facevano di notte, come si vede da' vèrsi di Virg. & d' Ovid. posti sopra.

[d] *Sabazio* cognome di Bacco, & di Giôve ancora, come appare dall' antiche inscrizioni; forse detto da' Sabati degli Ebrèi, o pure corrotto dal nome di Dio *Sabaoth*, cioè Dio degli Efèsciri; essendo ancora Bacco stato guerriero, & famoso per le guerre. il Rèdi:

*Dell' Indice Oriente*

*Domator gloriose il Dio del Pno,*  
Orazio nell' Ode xix. del lib. ii.

*Tu cum Pnoenit regna per urdum*  
*Cobors Gigantum scanderes impia*  
*Rieccum terrorifiki Et.*

Più tempo (a) ballai intorno al Tiono  
 Dioniso. D. Non dir stirpe d'Eroë,  
 Non il viaggio della nave d'Argo,  
 Né mi stare a cantare le battaglie  
 De' Mortali, è quel Dio, che gli finisce,  
 P. Non dirò guerre, non di Marte l'opre  
 Tristissime giammai io ebbi in cuore,  
 Né (b) le stragi de' Parthi, è (c) Ctesifonte.  
 D. Sulle funeste pugne statti queto.

A 3 Lassa

(a) ballai cioè cantai ballando, il ballo è originato dal culto degli Déi. Sèrvio. *ut totum corpus sensiret religiosus*, canti a ballo, dicevano i Greci *hyporchemata*, e i nostri Antichi li chiamavano *Ballast*. Guido Cavalcanti nella Licenza della Canzone, detta da' Fratelli *l'envoy*, & vogliam dire *l'inviamento*, dice

*Vanno a Tolosa ballarettà mia,*

*È vanità queramente all'Adorata S. C.*

(b) Né le stragi de' Parthi qui il Poeta accenna le scottifite di questi Pöpoli, date da i Romani, che continuamente con quelli avevan guerra, laonde ne i titoli degli Imperadori si trova frequentemente *Parthicus maximus*.

(c) Ctesifonte Castello de' Parthi, dove i loro Re facevano l'invernate a cagione della bontà dell'aria.

## 6 D I O P P I A N O

Lassa i (a) Cesti: hò in orrore quelle baje,  
Che dicon della (b) Dëa dal mar prodotta.

P.Udimmo te beata, èsser di nözze

(c) Profana, nè ordinata a tai mistérj.

Can-

(a) *Cesti*: strisce di cubjo crudo imbullettate, colle quali, avvinte alle mani talora facevano alle pugna: ma qui intende il Poëta del Cinto, ovvero Quibjo ricamato, è stortato di Vénere, dato dalla medesima a Giunone, come incantesimò d' amore, per inuzzolir Giöve; descritto da Omèro.

(b) *Dëa dal Mar prodotta*, cioè *Vénere*, detta Afrodite, forse da *Aphros*, che in grêco viene a dire *spuma*.

(c) *Profana* i Profani, cioè non iniziati, che non avevano avuto i principj, è gli ordini, è i gradi, per quali uno era più ammesso a i Mistérj, ovvero occulte circimoniae degli Dëi, erano esclusi da quelle, onde la Sibilla nel vi. dell' Enéide, mentre Enëa facea i Sacrificj agli Dëi Infernali, gridava,

————— *procul e, procul esse profani*

————— *soeque abfuisse luco.*

Ed Orazio gran Sacerdote delle Muse dicea del volgo, come ignorante, è così non ammesso a i Mistérj, è Sacrificj delle Muse,

*Odi profanum fulgus, et arceo.*

È così Diana, come Vergine non essendo ammessa alle nözze, cioè a i segreti Mistérj della Dëa Vénere, vergiva a chiamarsi *profana delle nözze*.

## DELLA CACCIA LIB. I.

7

D. Canta di Fièrè, è Cacciator battaglie,

Canta de i Can le razze, è de' Cavalli

Le varie gènti, è i cèleri consigli,

È le lucrose caece delle(s) file;

Tu le ferine nimistadi dimmi,

Tu l' amistadi canta; è su pe' monti

I talami di Vèner senza pianti;

È senza levatrice i ferin parti.

P. Tali ordin della gran figlia di Giòve.

Udii. io canto: dia nel segno il suono.

Or tu, che all' Oceán dall' Oriente

Impéri, sotto le tue ambròsie eiglia

Serenamente sorridendo, pòrgi

La libéral propizia dèstra al Mondo,

Alle Cittadi, è dellà Caccia à i carni.

Triplece caècia Iddio all'uomo diède:

D' aria, di terra, è amabile di mare.

Ma noti è egual lavoro; pòichè come

È lo stesso, trar fuòri da' profondi

Un boècheggiante pesce; è spasi augelli

Dall' aria trarne giuso; & con feroci

A 4

Belvo

[s] sit Virg. longa sylvas indagine singulis.

## • D I O P P I A N O

Belve per le montagne imprênder briga?  
Pure non' è a Pescator, né anco  
A Uccellator la prêda indarno senza.  
Fatica; ma, la lor fatica insieme  
Segue il dilétto solo, è non dolore:  
Né s'insangüinan già: certo su scogli  
Marittimi seggendo con ricurve  
Canne, ed ami sanguigni il Pescadore  
Senza tremar, dipinto pesce avvinse.  
È dilétto, allorchè ficcando il fêrro  
Dell'amo, in alto assai balzante, sovra  
I fondi palpitante, egli ne pôrta  
Il marino per l'aere saltatore.  
Certo all'Uccellator la pena è dolce:  
Che non pôrtano già essi alla caccia  
Falce, o coltello, o férrei spièdi, ed aste;  
Ma lo Sparviêr gli segue entro alle macchie,  
Trafficante compagno in un con loro:  
È reti lunghe, è liquida melata  
Pania, è canne, che battono la via  
Dell'aria. Or chi oserà queste cose  
Cantar dicêndo essere eguai di peso?

Chi

## DELLA CACCIA LIB. I.

Chi al Re Lion pareggerà, l'Aguglia?  
De' Pardi chi al veneno, la Murêna?  
Ed i Lupi Cervièri, alli Sparvièri?  
Chi con Ricci di mar, Rinoceronti  
Comparerà, ò Laro con Stambeccchi?  
Ô col Liofante, la Balene tutte?  
I Cacciatori, Lupi struggon; Toani  
I Pescatori; i Cacciatori Pêcore;  
Gl' Impaniatori Tortorèlle uccidono;  
Orso i Caccianti; è Môrmiro i Pescanti;  
I Cavalcanti, Tigre; è i feritori  
Di pesce, Trigliolette; i Cacciatori  
Cignale; è Lusignuôi gli Uccellatori.  
Or tu a me, Nêreo, è Numi d'Anfîtrite;  
Ed ò côro di Driadi amatrici  
D'augelli, siate a me propizj, è in pace;  
Che altrove me le care Muse chiamano.  
Indietro ritornando a cantar vêgno  
A' Numi ucciditori delle Fière.  
Primieramente i Giovani non siêno  
Molto a me pingui, che faltar ne' massi  
Un gran sovran cavallo è giûcôfôrza,  
È di

10 D I O P P I A N O

È di fôsso saltare è d'uôpo atcora.  
Caceiar la fiêra per le macchie fôrza  
È spesso, bén leggiêro, è in côrpo snello;  
Perô i graffi non vadano di caccia  
Alla guêrra: (a) nê molto ancora i magri;  
Che combatter con fiêre bellicose.  
Talora è d'uôpo l'uômo, ch'assai caccia.  
Per questo a me così vadari temprati  
Della persona, a fare (b) è l' uno, è l' altro  
Acconcia: a correr prêsta, a pugnar fôrte;  
È colla dêstra brandiranno dârdi  
È doppi, è stesi, è falce abbiano in seno;  
Che appresteran così amara pena.

Alle

[a] nê molto μιδέ τι Lat. nec quicquam, cioè non punto.  
[b] è l' uno, è l' altro forma di dire grêca, che dovêndo  
dire due cose unite in uno stesso soggetto fanno precedere,  
come un cenno, la parola Αμφότεροι, che significa  
è l' uno, è l' altro, ambedue le cose, è simili. Lat. *namque*, così Omêro:

Αμφότεροι βασιλεύς τ' ἀγαθὸς καὶ τέρας τ' αἰ-  
χμῆτης.

L' uno, è l' altro: buôn Ré; prôde guerriero.  
Lo stesso per l'appunto fanno gli Inglesi colla loro vo-  
ce Both, ed è, come se uno diceste, *Tuus* e due queste cose, che  
voi udireste adêsto adêsto.